Vendemmia 2026 nei Colli Tortonesi: il Timorasso frena la corsa agli impianti per blindare la qualità

Le uve della denominazione Derthona sono arrivate a maturazione con settimane di anticipo ma in condizioni sanitarie pressoché ideali. Il Consorzio decide ora di azzerare le nuove autorizzazioni per consolidare una crescita che negli ultimi dieci anni ha moltiplicato per cinque la superficie vitata

I **Colli Tortonesi** si estendono nella fascia sud-orientale della provincia di Alessandria, in un anfiteatro collinare che segna la transizione tra i distretti vitivinicoli piemontesi e l'entroterra ligure. Su suoli di origine marina, con una forte presenza di marne calcareo-argillose convivono varietà dal profilo enologico eterogeneo: il **Barbera**, più strutturato, il **Dolcetto** di beva immediata, il **Cortese** dal taglio fresco e la **Croatina** vocata a lunghi affinamenti.

Ma è il **Timorasso** ad aver ridisegnato negli ultimi decenni l'identità della denominazione, imponendosi come interprete di bianchi capaci di importante longevità e di una progressione aromatica che matura nel tempo, caratteristiche che hanno portato la **denominazione Derthona** a un riconoscimento sempre più importante sui mercati nazionali e internazionali.

Gian Paolo Repetto, presidente del Consorzio Tutela Vini Colli Tortonesi (Foto © Ufficio stampa).

La vendemmia 2026 nei Colli Tortonesi

La **raccolta è partita subito dopo Ferragosto**, con un calendario che ha visto Moscato e Dolcetto aprire le operazioni quasi in contemporanea con il Timorasso destinato alle versioni Derthona e Derthona Riserva, ovvero, quelle che richiedono minore struttura e un grado alcolico più contenuto. Una tempistica che segna uno degli anticipi più marcati, registrati per questa varietà, comprese le stagioni più precoci del recente passato.

L'accavallarsi delle prime raccolte, solitamente distanziate di qualche settimana, ha imposto alle aziende un ricalibramento organizzativo non trascurabile, tra logistica di cantina e disponibilità di manodopera nei vigneti. Un segnale, questo, che conferma quanto la stagione in corso si discosti dai cicli produttivi ai quali il territorio era abituato fino a pochi anni fa.

> «*Si tratta di una vendemmia decisamente anticipata per questa varietà, anche rispetto alle annate precoci degli ultimi anni, che si prevede di concludere entro la prima decade di settembre* – ha dichiarato **Gian Paolo Repetto**, presidente del **Consorzio Tutela Vini Colli Tortonesi** – *Quest'anno le uve sono arrivate alla maturazione in condizioni sanitarie particolarmente buone, senza significativi problemi fitopatologici*

»

Temperature record ma vendemmia in equilibrio

Il quadro fitosanitario compensa un andamento climatico tutt'altro che semplice: temperature elevate fin da maggio, con numerose giornate sopra i 35°C, hanno accelerato il ciclo vegetativo **senza però compromettere l'equilibrio delle uve**, favorito dalle piogge intervenute nelle fasi finali di maturazione.

Il risultato atteso, secondo il Consorzio, è un'annata qualitativamente solida anche sul piano quantitativo, nonostante lo stress termico dei mesi estivi.

Barbera e Cortese stanno completando la maturazione in questi giorni, con la raccolta ormai prossima ad aprirsi. Chiuderà il ciclo la Croatina, che nei Colli Tortonesi trova un'interpretazione orientata all'invecchiamento e per questo necessita di un grado di maturazione più avanzato. Una scansione che conferma la vocazione multivarietale del territorio, dove convivono uve a bacca bianca e rossa con esigenze enologiche molto distanti tra loro.

No ai nuovi impianti: la svolta del Consorzio

La notizia che accompagna l'avvio della vendemmia riguarda però il futuro della denominazione più che il presente del raccolto. In accordo con le associazioni di categoria, il **Consorzio Tutela Vini Colli Tortonesi** ha infatti deciso di azzerare, per la prossima programmazione, le idoneità destinate ai nuovi impianti.

Si tratta di una misura che punta a far coincidere lo sviluppo della superficie vitata con l'effettiva capacità di assorbimento del mercato, evitando che l'espansione produttiva superi la domanda. Gli incrementi attesi nei prossimi anni non deriveranno dunque da nuove piantumazioni, ma dall'entrata in produzione degli ettari già autorizzati in precedenza e non ancora a regime.

Una decisione che arriva in un momento in cui il **Timorasso** continua invece a correre: la superficie coltivata ha superato i 500 ettari, contro i circa 100 del 2016, mentre le aziende consorziate sono passate nello stesso periodo da 40 a 120.

Il Presidente Repetto attribuisce questo sviluppo a un doppio motore, fatto sia di realtà storiche del territorio sia di investimenti da parte di cantine di rilievo del panorama vitivinicolo piemontese, un mix che ha permesso finora una crescita ordinata della denominazione.

Il Derthona Timorasso mantiene un trend di crescita costante (Foto © Ufficio stampa)-

Timorasso: i numeri di un successo

Il presidente del Consorzio sottolinea anche come poche denominazioni italiane abbiano mantenuto un trend di crescita costante in un contesto di mercato complesso per il settore: merito in larga parte del **Derthona Timorasso**, che oggi rappresenta il 60% dei volumi imbottigliati e il 95% in peso reale.

Sul fronte delle giacenze, il Consorzio esclude criticità: le bottiglie prodotte sono passate da 800.000 nel 2024 a circa 1.750.000 nel 2025, in un sistema che assorbe l’offerta grazie a una domanda in espansione.

Le scorte più consistenti, spiega ancora **Gian Paolo Repetto**, sono in gran parte tecniche, legate all’obbligo di affinamento di almeno un anno previsto dal disciplinare per la commercializzazione del Derthona, e non vanno confuse con giacenze di mercato, indicatore di un rallentamento delle vendite che al momento non riguarda questa tipologia.

Il Consorzio blocca nuovi impianti di Timorasso a tutela della denominazione (Foto © Ufficio stampa).

Meno ettari nuovi, più valore per quelli esistenti

Il blocco delle nuove autorizzazioni si legge meno come un limite imposto alla crescita e più come una condizione per renderla sostenibile nel tempo.

Dopo un decennio di espansione rapida, la scelta del Consorzio sposta l'attenzione dalla quantità alla capacità del sistema produttivo di reggere l'aumento dei volumi senza compromettere il posizionamento raggiunto dal Timorasso sul mercato. Una strategia che affida il prossimo capitolo della denominazione non a nuovi ettari, ma alla piena maturazione di quelli già esistenti.

Restano da capire gli effetti collaterali della misura: uno stop agli impianti in un contesto di domanda ancora in crescita potrebbe generare pressione sul valore fondiario dei terreni già vitati, un fenomeno già osservato in altre denominazioni italiane di successo.

Sarà, inoltre, interessante osservare nei prossimi anni se il tetto imposto alla superficie vitata si tradurrà in un riposizionamento verso l'alto dei prezzi medi, complice una domanda che finora ha sempre assorbito l'offerta disponibile.

Data di creazione
04/09/2026
Autore

malinda-sassu